



Ca, 29.06.2023

Alla Prima Commissione Consigliare

Ai Consiglieri regionali

Al Presidente della Regione e alla
Giunta Regionale

p.c. Ai Lavoratori

Oggetto: Proposta di Legge N. 329 - Comparto unico Regione - Amministrazioni locali

Senza voler entrare nel dibattito della competenza legislativa della Regione sul trattamento economico e giuridico del personale delle Autonomie Locali, in premessa, evidenziamo alcuni aspetti critici di carattere generale e considerazioni sulla relazione allegata alla proposta.

Nella relazione si accenna al blocco delle assunzioni che ha riguardato il comparto pubblico e che ha causato il depauperamento degli organici degli Enti Locali, senza però accennare al fatto che i limiti stabiliti dal legislatore nazionale sulle assunzioni li hanno subiti anche le Amministrazioni del Comparto Regione, infatti l'età media dei dipendenti regionali è ormai piuttosto elevata.

Altro aspetto preoccupante contenuto nella relazione di accompagnamento al progetto di legge è che si giustifica la necessità del Comparto Unico anche con una gestione integrata e flessibile delle risorse umane delle istituzioni coinvolte, una maggiore "interoperabilità" quindi di "scambio" tra il personale dell'amministrazione regionale e quello degli enti locali con riallocazione delle risorse umane degli enti del sistema dell'Amministrazione pubblica della Sardegna con il decentramento di funzioni amministrative, lasciando alla regione Sardegna il solo ruolo di ente di pianificazione e programmazione, così come atteso da decenni dalle amministrazioni locali. In sostanza il trasferimento coatto dei dipendenti regionali negli Enti Locali ma anche il possibile trasferimento dei dipendenti degli Enti Locali da un Comune all'altro.

E' risaputo, invece, che la motivazione maggiore delle domande di trasferimento di dipendenti pubblici, anche in comparti diversi, è dovuta alla necessità di avvicinamento alla residenza che, di fatto, è un fattore anche economico visto il costo dovuto all'uso del proprio mezzo per andare al lavoro.

E' bene, inoltre, chiarire che il Comparto regione non è affatto quell'isola felice come è descritta nella Relazione che incentra tutto sull'aspetto economico, aspetto comunque da verificare, visto che anche molti lavoratori regionali faticano ad arrivare a fine mese. L'aspetto professionale è completamente ignorato, nel Comparto Regione la maggior parte dei colleghi non ha avuto nessun riconoscimento della professionalità posseduta da ben oltre vent'anni, e le ultime selezioni interne verticali si sono dimostrate solo l'occasione per pochi, tra il disinteresse delle Amministrazioni regionali.

Ma siamo sicuri che anche ai lavoratori degli Enti Locali convenga ora traslocare nel contratto dei dipendenti regionali ?

Come tutti sanno solo recentemente è stato possibile nel Comparto Regione rinnovare il contratto 2019/2021(peraltro solo la parte economica) a causa della mancanza di risorse stanziata dopo l'ingresso dell'Agenzia Forestas nel Comparto, rinnovo avvenuto ben sette mesi dopo la firma del CCNL degli Enti Locali. Ancora non si è potuto procedere con la parte giuridica e stiamo sollecitando l'apertura delle trattative per affrontare, tra l'altro, la riclassificazione del personale con le selezioni interne e la nuova Area della Elevate qualificazioni o Elevate Professionalità, il lavoro Agile, e tutta la normativa giuridica in gran parte risalente al CCRL 1998/2001.



Mentre con il rinnovo del Contratto delle Funzioni Locali e delle Funzioni Centrali 2019/2021 si è proceduto con la nuova riclassificazione (art. 12 CCNL Funzioni Locali) con Area di Elevata qualificazione, concorsi interni (art.15 CCNL Funzioni Locali) con una riserva del 50 per cento delle posizioni disponibili tramite procedura comparativa e deroga al titolo di studio, lavoro a distanza (art. da 63 a 70 CCNL Funzioni Locali).

Inoltre, per dovuta informazione, nel Contratto Funzioni Locali l'importo della retribuzione di posizione arriva ad un massimo di € 18.000 lordi (sulla base della graduazione) per tredici mensilità mentre la retribuzione di posizione nel Contratto del Comparto Regione arriva ad un massimo di € 9.240 per dodici mensilità, quindi nella proposta di Legge 329 dovrebbero essere previste anche le risorse per equiparare gli importi della retribuzione di posizione prevista dal CCRL a quelle previste dal CCNL Funzioni Locali, a meno che non si abbia la malsana idea di decurtare la retribuzione di posizione per i colleghi delle Amministrazioni Locali .

Sappiamo inoltre che anche all'interno del Comparto Enti Locali sono molte le sperequazioni tra lavoratori con Comuni che hanno fatto progredire verticalmente la gran parte dei dipendenti e altri Comuni, specie i più grandi che hanno invece creato pochissime opportunità di valorizzazione professionale.

Appare quindi chiaro che occorre valorizzare prima di tutto il personale sia del Comparto Regione sia delle Autonomie Locali con risorse congrue per entrambi i comparti e adeguare la L.R. 31/98 alle parti più favorevoli del Lgs. 165/2001, come ad esempio l'art.52 comma 1 bis (riserva dei posti al 50% per i concorsi interni).

E' bene anche sapere che la contrattazione per il CCRL in Regione è rimasta ferma per tre anni a causa del complesso inserimento dei lavoratori Forestas nel CCRL, peraltro anche a causa di risorse insufficienti, ed è esattamente il rischio che si corre ancora con la proposta di Legge in esame, e dev'essere chiaro che i lavoratori del nuovo Comparto Regione appena istituito (Amministrazione, Agenzie, Enti e Forestas) non tollereranno più di subire ulteriori ritardi e il blocco contrattuale.

Nello specifico del testo del 329 l'art. 2 comma 2 prevede *la costituzione del Comparto unico comprendente le amministrazioni regionali e le amministrazioni locali.*

L'unico esempio a cui si può fare riferimento è quello del FVG che ha istituito il Comparto Unico di cui fanno parte i dipendenti del Consiglio regionale, dell'Amministrazione regionale, degli Enti regionali, delle Amministrazioni Locali.

Bisognerebbe spiegare ai dipendenti regionali e a dipendenti delle Amministrazioni locali, per quale motivo nel Comparto unico non è stato inserito anche il Consiglio regionale come in FVG, nonostante i lavoratori svolgano le stesse mansioni, posseggano lo stesso titolo di studio e abbiano le stesse responsabilità.

Art. 2 comma 5, *“L'ordinamento del personale delle autonomie locali è disciplinato, analogamente a quello del personale della Regione, dalla legge regionale e dai contratti collettivi”*. Come già detto la L.R.31/98 andrebbe prima riformata perché attualmente è più adeguato il Lgs. 165/2001 con i suoi aggiornamenti.

ART. 4 comma 1 *“ Per l'attuazione della presente legge le disposizioni di cui alla legge regionale n. 31 del 1998 si applicano al personale del comparto unico di cui all'articolo 2 nelle parti compatibili con l'ordinamento in materia di uffici e personale degli enti locali”*.

Il comma 1 dell'art.4 è in contrasto con il comma 5 dell'art.2. La legge 31/98 potrebbe quindi non essere adeguata con l'ordinamento degli Enti Locali, e nelle parti non compatibili cosa dovrebbe applicarsi?

Art. 5 comma 3 *“ La tabella di corrispondenza tra le categorie e i livelli previsti nei rispettivi contratti collettivi di lavoro vigenti nel sistema Regione e nelle autonomie locali, predisposta ai soli fini dell'applicazione del presente articolo, è determinata con decreto del Presidente della Regione*



conformemente alla delibera della Giunta regionale, adottata su proposta congiunta degli Assessori competenti in materia di enti locali e di personale e sulla quale è stata acquisita l'intesa in sede di Comitato paritetico di cui all'articolo 3".

Come già detto il CCRL non ha ancora trattato la riclassificazione del personale mentre il CCNL delle Funzioni Centrali e il resto del Pubblico impiego sì, pertanto non è possibile al momento alcuna tabella di equiparazione. Inoltre come sicuramente tutti sanno nel CCNL sono state istituite quattro Aree più l' Area dell'elevata qualificazione, non esistono più i livelli retributivi ma solo il tabellare base di Area e i differenziali economici. Il Contratto della Regione ha al momento solo quattro categorie e all'interno i livelli retributivi, le due classificazioni non sono quindi sovrapponibili.

Il Consiglio regionale ha recentemente creato nel sistema Regione Aree di contrattazione separata ad esempio CFVA e Protezione Civile che così come predisposto nel testo di legge confluirebbero nuovamente nel Comparto Unico Regione-Amministrazioni Locali.

In ogni caso un Comparto Unico come quello proposto sarebbe composto da circa 24.000 dipendenti, ben maggiore se confrontato con quello del FVG che ha circa 13.000 dipendenti e quello di quasi 5000 dipendenti del Comparto Unico della Valle d'Aosta che comprende però dipendenti regionali, dei comuni e delle comunità montane, vigili del fuoco, polizia locale, forestali e università.

È bene ricordare che il comparto della Regione è molto difficile da gestire e il contratto va sempre adeguato a causa delle specificità delle funzioni dell'Amministrazione e delle Agenzie, come ad esempio Forestas per non parlare del CFVA, gestire un unico contratto per 24.000 lavoratori (con all'interno perfino la Polizia Locale) non è pensabile e creerà solo conflitti.

Siamo a favore di qualsiasi tentativo di incrementare gli stipendi dei Lavoratori delle Autonomie Locali, ma certamente non a discapito dei lavoratori regionali. Lavoratori regionali che oltretutto, a causa dell'impugnazione da parte del Governo della norma relativa alle risorse che finanziano parte del CCRL firmato e registrato alla Corte dei Conti, sono attualmente con un rinnovo economico in parte non applicato.

Quindi ben vengano norme e risorse per i Lavoratori delle Autonomie Locali a cui diamo tutto il nostro appoggio e se richiesto il nostro sostegno, ma non crediamo che la strada sia il comparto unico di contrattazione.

Pensiamo invece che sia più fattibile percorrere la strada di due comparti di contrattazione separati all'interno del Sistema dell'Amministrazione pubblica della Sardegna al fine di valorizzare meglio le professionalità presenti e finora mortificate e non insistere su equiparazioni sui tabellari che comunque l'esperienza ci insegna agevolerebbero soprattutto alcune fasce di dipendenti rispetto ad altri creando solo malcontento e proteste, l'unica soluzione è la creazione di una nuova indennità fissa e continuativa per incrementare in maniera paritaria la massa salariale di tutti i lavoratori delle autonomie locali.

Infine è risaputo che per l'opinione pubblica i dipendenti del Consiglio Regionale sono dipendenti regionali e di fatto le mansioni sono le stesse, crediamo quindi che questa sia l'occasione per cominciare ad uniformare il contratto dei dipendenti del Comparto Regione a quello dei dipendenti del Consiglio Regionale.

Cordiali saluti

Il Comitato di Coordinamento FeSAL-RAS

Giovanni Deligia Franco Figus Antonello Troffa